

Metropolitana leggera

Scopelliti: «Si farà»

Il governatore: l'opera sarà realizzata con fondi Por

«Abbiamo trovato i soldi. Entro un anno apriremo i cantieri»



Fausto Orsomarso e Giuseppe Scopelliti

Se non accadranno catastrofi o terremoti politici, la metropolitana leggera si farà. Parola di Scopelliti e non solo, visto che con lui ieri mattina c'era tutto lo stato maggiore del Pdl cosentino nei locali dell'Holiday Inn a rassicurare il pubblico. Ma soprattutto, a rassicurare il centrosinistra di opposizione altrove e di governo nell'area urbana. È il caso di fotografare, per davvero e in profondità, la sala convegni dell'hotel di via Panebianco per capire il reale sottinteso politico della conferenza stampa con cui ieri il governatore ha dichiarato finalmente di aver sbloccato l'iter finanziario per la mobilità cosentina: in fondo alla sala Giuseppe Scopelliti, Pino Gentile, Fausto Orsomarso e Giacomo Mancini. Seduti di fronte a loro e nelle prime file, Salvatore Perugini, Mario Oliverio e Giovanni Latorre. Cioè, tolto il governatore, la Cosenza di centrodestra che dai palazzi Cam-

panella e Alemanni conta di estendersi a quello dei bruzi, e quella di centrosinistra che invece mira a resistere e, se possibile, a rimontare.

Stavolta l'assenza è stata di Rende (il sindaco Bernaudo sostiene di non essere stato invitato), visto che l'unica istituzione del territorio d'oltre Campagnano rappresentata era l'Unical, mentre Cosenza, al contrario, era presentissima. A separare i due gruppi, il tavolo dei relatori. Dunque, nel presentare il piano dei finanziamenti del sistema di trasporti su rotaia che dovrebbe rivoluzionare la vita del nostro territorio nel prossimo futuro, Scopelliti è stato diretto persino nei sottintesi: «Altro che "reggiocentrismo", Cosenza, con 160 milioni su 460 per la grandi opere fa la parte del leone. A Reggio stiamo chiudendo ospedali e praticando tagli. Cosenza, grazie alla nostra ini-

ziativa, avrà la grande opera che altri le hanno promesso da anni». L'affermazione del governatore ha tutta l'aria di una replica. E di sicuro lo è: almeno alla lettera aperta scritta po-

co meno di due settimane fa da Perugini, Oliverio, Bernaudo e Latorre in cui si chiedeva che fine avesse fatto la metropolitana bruzia. Una replica abbastanza pungente.

Che, in soldoni, si traduce in un'accusa alla giunta precedente, ribadita da una critica pesante di Mancini alle «corpose "articolesse" apparse sui giornali con le quali si è tentato di elogiare la politica della giunta Loiero. Peccato che i calabresi questa politica non l'abbiano capita». A sentire Scopelliti e Mancini, il confronto non potrebbe essere tra Cosenza e il resto della Calabria (prima catanzarese e poi reggi-

na), ma tra passato e presente, magari con un occhio al futuro. Pino Gentile ha moderato un po' i toni, invitando l'opposizione a gioire di questo risultato. Solo che l'opposizione alla Regione era rappresentata da un sindaco e da un presidente di provincia. Che hanno ricevuto il messaggio. Perugini

ha parlato in direzione di Mancini, il cui cognome lo rende automaticamente protagonista dell'ultimo ventennio di storia cosentina. Infatti, se l'assessore al Bilancio ha ricordato che il «sogno di una mobilità efficiente per l'area urbana risale alla fine dello scorso millennio, con l'ideazione del viale Parco», Perugini ha ribadito che all'epoca era consigliere:

«Ricordo benissimo due consigli comunali simultanei a Cosenza e Rende in cui nel '99 venne deliberata l'idea della metropolitana leggera». E poi è passato al contrattacco: «La metropolitana faceva già parte di una serie di opere strategi-



che inserite nel Por». Detto in altri termini, se oggi Scopelliti e i suoi hanno sentito l'urgenza di realizzare quest'opera, il merito è di chi ha portato avanti il progetto per anni. Quindi pure del centrosinistra. E per i Fas che sono al momento venuti meno al punto da spingere la Regione a pescare direttamente nel Por? La "colpa" è del governo, con tanto di invito sottinteso al comune sentire meridionale. Pure Oliverio si è sentito in dovere di chiosare, respingendo l'idea che Cosenza sia stata favorita: «Le opere devono essere valutate sulla base del rapporto abitanti/territorio». Dunque, i 160 milioni destinati a Cosenza non sono per lui il boccone del leone, bensì il minimo per un'area che è metà di tutta la Calabria. Naturalmente tutti sono felici e concordano sul fatto che «la data di oggi sia da cerchiare in rosso». Già. Perché si parlasse di metropolitana leggera ci sono voluti tre sindaci e tre governatori e una ventina di conferenze. Come tutte le grandi opere a lungo sospirate, anche questa è un lenzuolo troppo corto per coprire tutti. Perciò è chiaro che ognuno tenta di tirarselo dalla propria parte. Occorre capire chi se ne gioverà per davvero.

SAVERIO PALETTA

cosenza@calabriaora.it